

I CONCERTI SINFONICI

Molinari e Campajola

Due novità erano comprese nel programma del concerto sinfonico diretto ieri dal Maestro Bernardino Molinari con la partecipazione del violinista Enrico Campajola.

«L'usignuolo del Sassolungo», una leggenda per violino e orchestra del Maestro Giulio Cesare Paribeni, ispirata ad una molto poetica tradizione popolare delle Dolomiti, è un'opera piena di poesia e di equilibrio. La poesia dell'alta montagna sentita ed espressa musicalmente da uno spirito attento e aperto alle voci della Natura e capace di interpretarle artisticamente; l'equilibrio del musicista colto e abile, che espone con semplicità di mezzi e con spontaneità di eloquio ciò che sente, e che mostra di ben conoscere le molte risorse della tecnica armonica e orchestrale. Il Maestro Paribeni non si lascia inceppare in questo poemetto nè dalle parole, nè dalle vicende descritte nella leggenda: non si può dire che la sua musica sia «descrittiva»; nasce da sentimenti generici di contemplazione, ed esprime con dolcezza e con pacatezza di motivi di accenti di impasti strumentali le generiche impressioni dell'autore al cospetto del paesaggio e dei favolosi fantasmi che lo popolano. Particolarmente poetica è la fine della composizione, che offre al violino solista molti buoni spunti per farsi valere sia nel campo della espressione che in quello di un misurato virtuosismo.

«L'usignuolo del Sassolungo» è stato diretto dal Maestro Bernardino Molinari in modo eccellente, con molta espressività di vibrazioni e con grande precisione tecnica, ed ha avuto nel violinista Enrico Campajola un eccellente interprete, ottenendo un calorosissimo successo, con due chiamate sul podio all'autore Maestro Paribeni.

Anche la nuovissima composizione «Cipressi a San Leopardo» del giovane Maestro Piero Giorgi — lavoro scelto dalla Commissione Permanente di lettura — ha meritato le fervide e unanimi accoglienze favorevoli di cui è stata fatta segno. Il Maestro Giorgi mostra in essa una sensibilità fine, un gusto aristocratico e una bella facilità di scrittura. Specialmente all'inizio delle sue «impressioni sinfoniche» l'atmosfera sonora non è nuovissima, ma si tratta, appunto, più di atmosfere rievocate, che non di

materiale imitazione. Il delicato sentimento poetico del Giorgi si afferma poi sia nelle movenze melodiche e armoniche, che nello strumentale. Anche questa composizione è stata diretta ottimamente dal Maestro Molinari, che ha diviso gli applausi con l'autore, chiamato due volte sul podio.

Il concerto, che si era aperto con la Sinfonia della «Cenerentola» si è chiuso col monumentale concerto in re magg. per violino e orchestra di Brahma. Qui il violinista Campajola, che aveva da fare con ricordi ancora recenti di formidabili interpreti, ha mostrato le belle e ricche possibilità di cui dispone, e in complesso ha sostenuto dignitosamente il difficilissimo compito.

Accompagnato molto bene dall'orchestra diretta dal Molinari il Campajola è stato largamente apprezzato, ed ha raccolto grandi messe di unanimi e prolungati applausi ad ogni «tempo» e alla fine del concerto.

a. l.